

*Presepi
Mondo* dal
a cura di
Felice Di Nubila

da
Betlemme
a
Napoli

*un segno
che muta
restando
sempre
se stesso*



Presepi
Mondo ^{dal}
a cura di
Felice Di Nubila
Natale
2016

da
Betlemme
a
Napoli

un segno
che muta
restando
sempre
se stesso

Presepi dal Mondo / Da Betlemme a Napoli.

Edizione fuori commercio a cura di Felice Di Nubila

Copyright Felice Di Nubila - felice.dinubila@fastwebnet.it

Le fotografie della prima parte, della copertina e a corredo dei testi iniziali sono di Spartaco Coletta.

Le fotografie della seconda parte sono di Gabriele Granaroli, fornite in concessione

dalla sig.ra Amabile Ugolini e dalla sig.ra Rosanna Renzi di San Marino, seguite dalle fotografie dei presepi di Mario Rencricca.

I diritti degli autori sono stati ceduti all'Editore a titolo completamente gratuito.

È vietata la riproduzione anche parziale, se non autorizzata.

Progetto grafico di Carla Baffari.

Edizione 2016 integrata alla precedente stampata nel 2015 dalla tipografia Arti Grafiche La Moderna, Guidonia Montecelio.

Indice

La storia del Presepio

La nascita	pag. 5
Definizione	pag. 6
San Francesco	pag. 9
La diffusione del Presepio	pag. 10

La renna e il cammello

di Umberto Eco	pag. 13
----------------	---------

Prima parte

Collezione Di Nubila	pag. 15
----------------------	---------

“O’ Presepe” dedicato ai bambini

di Spartaco Coletta	pag. 16
---------------------	---------

Seconda parte

Collezioni Ugolini e Renzi	pag. 85
----------------------------	---------

Terza parte

Collezione Mario Renericca	pag. 125
----------------------------	----------

I presidenti:

- da Napolitano il Presepe dei detenuti	pag. 140
---	----------

- da Mattarella l’invito al dialogo tra i Presepi del Colle	pag. 141
--	----------

Tra le immagini, alcune poesie
dedicate alla Natività di:

<i>Francis Jammes</i> ,	pag. 25
<i>Miguel de Unamuno y Jugo</i> ,	pag. 31
<i>Federico Garcia Lorca</i> ,	pag. 39
<i>Gabriele D’Annunsio</i> ,	pag. 45
<i>Edmond Rostand</i> ,	pag. 51
<i>Vittorio Sereni</i> ,	pag. 57
<i>Théophile Gautier</i> ,	pag. 61
<i>Piero Bigongiari</i> ,	pag. 73
<i>Angiolo Silvio Novaro</i> ,	pag. 79
<i>Alfonso Gatto</i> ,	pag. 83
<i>Don Luigi Pretto</i> ,	pag. 89
<i>Carlo Betocchi</i> ,	pag. 93
<i>Salvatore Quasimodo</i> ,	pag. 97
<i>Bertolt Brecht</i> ,	pag. 101
<i>Guido Gozzano</i> ,	pag. 105
<i>Eugenio Montale</i> ,	pag. 109
<i>Giuseppe Ungaretti</i> ,	pag. 113
<i>Sebastiano Satta</i> ,	pag. 117
<i>Fausto Salvatori</i> ,	pag. 121

Palestina - Betlemme



La storia del Presepio



La nascita

«Il presepio nasce dal desiderio di San Francesco di fare memoria della Natività di Cristo per commuovere le genti a devozione. San Francesco non inventò il Presepio, ma raccolse immagini, tradizioni, devozioni degli anni precedenti al 1200, imprimendo alla rappresentazione del Mistero della Natività una spinta eccezionale e qualificante già nel corso della sua breve esistenza».

Da questo racconto di San Bonaventura e dalle notizie raccolte nel ricco volume “Presepe” di Ferdinando e Gioia Lanzi, (1) oltre che negli altri testi di seguito citati, riprendiamo i principali aspetti artistici religiosi, culturali, storici e devozionali della rappresentazione della Natività, origine del grande Mistero dell’Incarnazione, che ha interessato l’Umanità.

1) Ed. I CLASSICI , Jaca Book , 2007.



Definizione

Il presepe è una specialissima rappresentazione della prima parusia (2) del Figlio di Dio e dell'accoglienza riservatagli dagli uomini, realizzata con figure mobili diversamente ambientate, alle quali concorrono molte arti, e in particolare scultura, pittura, musica e teatro. Oggetto della rappresentazione presepiale è il primo apparire di Cristo nell'incarnazione, a compimento dell'attesa del popolo eletto, il suo essere accolto dalla madre Maria e da Giuseppe suo custode, e da quanti vennero chiamati a vedere, avendo avuto l'indicazione dei segni di riconoscimento del Salvatore che tutti attendevano. (dal testo di F. e G. Lanzi)

2) Parusia (dal greco pareimi = sono presente) significa insieme presenza e venuta. Tra la prima venuta di Gesù Cristo e l'ultima, si stende tutto l'arco di una vicenda umana, in cui ogni giorno gli uomini sono in molti modi posti di fronte alla stessa scelta, il problema del riconoscere il Figlio di Dio nelle sue spoglie umane e nelle membra ecclesiali che si presenta in un modo che forse si può dire metaforico, ma che per questo non è meno reale.

Il presepe, fenomeno espressivo più direttamente popolare rispetto a molta arte sacra e gli arredi, meno industriale, più artigianale anzi, rispetto ai cosiddetti "oggetti sacri" destinati alla devozione, ha potuto nei più diversi paesi, per non dire nei vari ambiti regionali, divenire un veicolo della cultura locale: veicolo contrassegnato da una forte conservazione degli elementi e delle figure che fanno parte della scena, dell'atto drammatico che il presepe raffigura. Ciò, infatti, che rende ancor più straordinaria la duttilità del presepe a innervarsi nelle culture è la fedeltà al suo nucleo scenico centrale.

Tutto questo non toglie che ci siano presepi di questa o quella realtà culturale che «viaggiano» nel mondo: basti pensare alla diffusione che ha avuto il presepe napoletano o ai cultori del presepe provenzale o di quello catalano. Ma ciò che viaggia non è qui uno «stile internazionale», una moda moderna o post moderna invasiva rispetto alle culture. Ciò che viaggia è un tema

iconografico fondamentale, che proprio per il suo messaggio, diviene nucleo scenico di una rappresentazione universale, il cui «viaggiare» è segno di scambio culturale. Ne sono esempi i presepi africani allestiti in chiese europee o i presepi andini che gli europei volentieri si portano a casa. Specificità costante del presepe è di essere un fatto religioso, più precisamente appartiene al Cristianesimo, cioè alla Chiesa e alla sua storia. Se è vero che un presepe suscita sempre un'emozione profonda, le ragioni di questa stanno nel suo essere gesto della tradizione della Chiesa, intesa nella sua totalità. Realizzato da persone di ogni capacità e condizione, da adulti e da bambini, il presepe è fatto d'arte e di artigianato per il quale si utilizzano tutti i materiali e si mobilitano tutte le arti. Presente a tutte le latitudini, è indubbiamente un fenomeno universale. Non c'è cultura che non abbia fatto suo il presepe e non l'abbia tradotto nel proprio linguaggio artistico, accostandosi al tema con grande libertà: partendo dai popoli

e dalle nazioni, e giungendo fino ai paesi e anche ai quartieri, si trova che ogni società ha elaborato un suo specifico tipo di rappresentazione della nascita del Salvatore aggiungendo moduli figurativi vernacolari, che sono la traduzione visibile dell'accoglienza del Cristo e l'espressione di una risposta personale e non formale. Nella multiforme varietà per la quale ogni presepe - sia messicano, polacco, provenzale, italiano, tirolese, tedesco eccetera - è diverso, e distinguibile per tratti specifici, da tutti gli altri, si legge che i popoli hanno riconosciuto un messaggio di salvezza immediatamente traducibile nella loro lingua, così che potevano a loro volta annunciarlo in essa senza sminuire o censurare alcun tratto della loro cultura. La varietà è dunque tratto peculiare e distintivo del presepe, che le più diverse culture hanno accolto e riproposto con una creatività inesauribile che colpisce quasi più che l'oggettiva bellezza di ciascuna realizzazione.

(dal testo di F. e G. Lanzi)





San Francesco

San Francesco non inventò il presepio, ma si rifecce alla tradizione precedente imprimendole una spinta eccezionale e qualificante.

San Bonaventura racconta così: *«Il terzo anno anziché il Beato Francesco morisse, si gli venne voglia di fare memoria della natività di Cristo per commuovere la gente a devozione. E ordinò di fare questa cosa al castello di Greccio, con la maggiore solennità, che fare si potesse; e acciocché di questa cosa non fosse mormorio, si ne volle la licenza del Papa, e avuta la licenza, si fece apparecchiare la mangiatoia col fieno, e ivi fece venire il bue e l'asino e fecevi venire molti frati ed altra buona gente, e volle fare questa cosa di notte, e fu in quella notte bellissimo tempo, e ivi fu grande quantità di lumi accesi, e fu molto solenne di molti canti di laude, e d'altro uffizio solenne, che vi si disse per molti religiosi che vi furono, di che tutta la selva, dove questa solennità si fece, ne risuonava, e l'uomo di Dio stava dinanzi al presepe pieno di somma dolcezza, spargendo infinite lacrime di somma devozione e pietà, e*

sopra la mangiatoia, per l'ordigno che vi fece fare, si celebrò la messa con grande solennità, si lo chiamava bambino di Betlem, per tenerezza e grande amore. E un cavaliere che v'era, il quale era un uomo di grande virtù in Dio, il quale per amore di Cristo aveva abbandonate tutte le cose mondane e aveva grandissima devozione al beato Francesco, l cui nome era Giovanni da Greccio, si disse ed affermò, come aveva in quel punto veduto un fanciullo nelle braccia di beato Francesco, il quale pareva che dormisse e l beato Francesco lo svegliava.

E certamente ben pare verace questa visione, si per la santità del cavaliere e si per la verità che poi si dimostrò e provossi per miracoli aperti cioè per quello esempio di Francesco, quand'egli fu veduto dagli uomini del mondo, si si mossero molte persone a devozione, ch'erano lenti e non devote alla fede di Cristo. E l fieno, che stette in quella mangiatoia, fu salvato e riposto, e aveva virtù che sanava di molte infermità di qualunque bestia lo toccasse, e scacciava molte altre pestilenze».



Italia - Lazio

La diffusione del Presepio

In forma sintetica riportiamo le notizie che dall'alto Medioevo ad oggi riguardano la diffusione delle più famose rappresentazioni della Natività di Cristo, prima e dopo il 1223, anno dell'iniziativa di San Francesco.

- *Primo embrione di un Presepio fu la tettoia di legno realizzata dal Papa Liberio a metà del 300 nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.*
- *Altre "tettoie" furono erette in varie città dopo il 731, quando il Papa Gregorio II fece sistemare sotto la tettoia di Santa Maria Maggiore una statua d'oro della Madonna con il Bambino; l'esempio di Roma fu seguito in varie altre comunità religiose.*
- *Seguirono via via altre forme di devozioni, di rappresentazioni fino ad una più organica rappresentazione di San Francesco per il Natale di Greccio del 1223.*
- *Nel 1283 fu scolpito da Arnolfo di Cambio il primo presepio su committenza del Papa Onorio IV.*

- *I Francescani continuarono nella tradizione di san Francesco a curare iniziative presepiali. Un piccolo presepio ligneo fu donato nel 1340 dalla Regina Sancia d'Angiò alle Suore Clarisse del Monastero Francese di Napoli.*
- *Nel corso del 1500, nel fiorire dei Movimenti Riformistici, moltissime chiese cattoliche curarono lo sviluppo della rappresentazione presepiale in varie località come Varese, Varallo, Modena, con le statue in terracotta di Antonio Bagarelli e di Antonio Mazzone, come Urbino con le statue di Federico Brandani, come Faenza con le opere in ceramica, come Leonessa (Chieti) con il Presepio monumentale di 30 statue, come Putignano con le opere di Stefano da Putignano, come Napoli ancora con le statue (lignee e gli occhi in vetro) di Giovanni da Nola.*


Chiudiamo il nostro elenco, necessariamente solo esemplificativo, con le opere del 1700, come il Presepio monumentale della Basilica dei Santi Cosma e Damiano di Roma e i Presepi, pure del 1700, custoditi nel Museo di San Martino di Napoli, testimonianza di una civiltà artistica per l'inventiva e la grandiosità, tanto più grandi in quanto esercitate su figure e su piccole vicende della vita quotidiana.

Tutto a conferma della perenne novità del Presepio, che con la sua universalità fornisce anche informazioni di aspetti etnografici dell'epoca e del luogo in cui è stato realizzato.



Lasciamo le conclusioni su questo tema
a un laico come Umberto Eco
di cui riportiamo un giudizio condivisibile
da credenti e non credenti.

Italia - Puglia



da “L’Espresso / La bustina di Minerva”
28 dicembre 2006

La renna e il cammello di Umberto Eco

“Dimenticare il presepio è un male anche per i non credenti e forse specie per loro. Mentre la tradizione laica dell’albero evoca superstizioni persino un po’ naziste”.

Ricordando che mio papà, così devoto al presepio, era un socialista saragattiano, blandamente deista e moderatamente anticlericale, ritengo che dimenticare il presepio sia un male anche per i non credenti e forse specie per loro. Infatti per inventare il presepio ci voleva un personaggio come San Francesco, la cui religiosità si esprimeva anzitutto parlando a lupi ed uccelli: il presepio è la cosa più umana e meno trascendente che si potesse inventare per ricordare la nascita di Gesù. In quel sacro diorama nulla, tranne la stella cometa e due angioletti che svolazzano

sulla capanna, rinvia a sottigliezze teologiche, e più il presepio si popola più celebra la vita di tutti i giorni, aiutando i piccoli a capire com’era la vita quotidiana dei tempi andati, e forse a provare nostalgia di una natura non ancora contaminata. Mentre la tradizione laica e consumistica dell’albero evoca superstizioni persino un po’ naziste, che si perdono nella notte dei tempi, la tradizione religiosa del presepio celebra un ambiente laico e naturale, con le sue casette sulle colline, le pecore, le galline, i fabbri ferrai e i falegnami, le portatrici d’acqua, il bue, l’asino e il cammello - che agilmente passerà per la cruna di un ago, mentre chi mette sotto l’albero regali troppo costosi non entrerà nel regno dei cieli. (u.e.)




Presepi *Mondo* dal a cura di Felice Di Nubila

Prima parte

L'immagine di copertina, le immagini a corredo dei testi iniziali e quelle di questa prima parte rappresentano circa duecento presepi, raccolti in vari Paesi del Mondo nel corso del Novecento, della collezione di Felice Di Nubila. La provenienza, indicata per ciascuna immagine, non sempre (inevitabilmente) coincide con il luogo di produzione del nostro esemplare. La prima immagine pubblicata è del piccolo Presepe, intagliato nel legno di ulivo, acquistato nel mercato antistante la Basilica di Betlemme. Le fotografie sono state realizzate da Spartaco Coletta, che introduce questa prima parte con una sua riflessione sugli aspetti astronomici e antropologici.

Dedico questo breve lavoro
agli amici lettori ed in particolare
a Valerio, Fulvia e Maria Assunta.
Spartaco



“O’ Presepe”
dedicato ai bambini
di Spartaco Coletta

Il presepe rappresenta la natività, per questo ho voluto mettere in evidenza, nel cielo, che all’epoca doveva essere estremamente ricco e luminoso, la costellazione di Orione che è nelle sue famose nebulose uno dei punti dell’universo conosciuto in cui nascono le stelle.

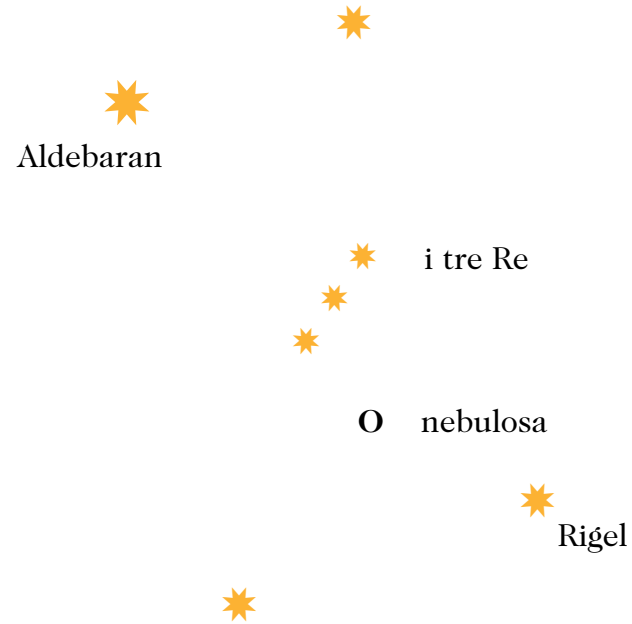
Dunque il presepe contiene due importanti natività quella teologica e quella scientifico astronomica e vuole così offrire un giusto punto di equilibrio tra esse. Di seguito descrivo il mio presepe fatto per i bambini di circa 20 anni fa.

Decisi di fare il presepe con:

la natività; i pastori al pozzo; i pastori in arrivo; il pollivendolo; i venditori di pane e patate; il pastore con il flauto.

E di aggiungere poi altre componenti per rendere più attuale il significato:

- *la terra e le rocce - per onorare la nazione Afgana e Palestinese da sempre drammaticamente testimoni dell'ira umana;*
- *le suore, che non c'erano ... (ma che si infilano ovunque);*
- *fuori scena, i frati che contemplano e studiano per poi rifare;*
- *le case (perché c'è sempre la speculazione edilizia;*
- *le luci ... troppe perché l'inquinamento luminoso è ormai una realtà da rappresentare e su cui riflettere; le nuvole che rappresentavano la notte, oggi non proprio limpida ... (le ho messe a caso);*
- *la cometa, sulla grotta per rispetto della narrazione teologica.*



“Orione” contiene un altro elemento che altrimenti sarebbe mancato, i tre Re (magi); infatti le tre stelle centrali sono dette i tre Re o cintura.

Alcune curiosità astronomiche: Aldebaran è la stella più grande della costellazione, è una supergigante: se fosse al posto del Sole conterrebbe l'orbita terrestre; Rigel è distante da noi 773 anni luce, essa è un vero faro notturno, 44000 volte più luminosa del Sole. (s.c.)



Italia - Lazio



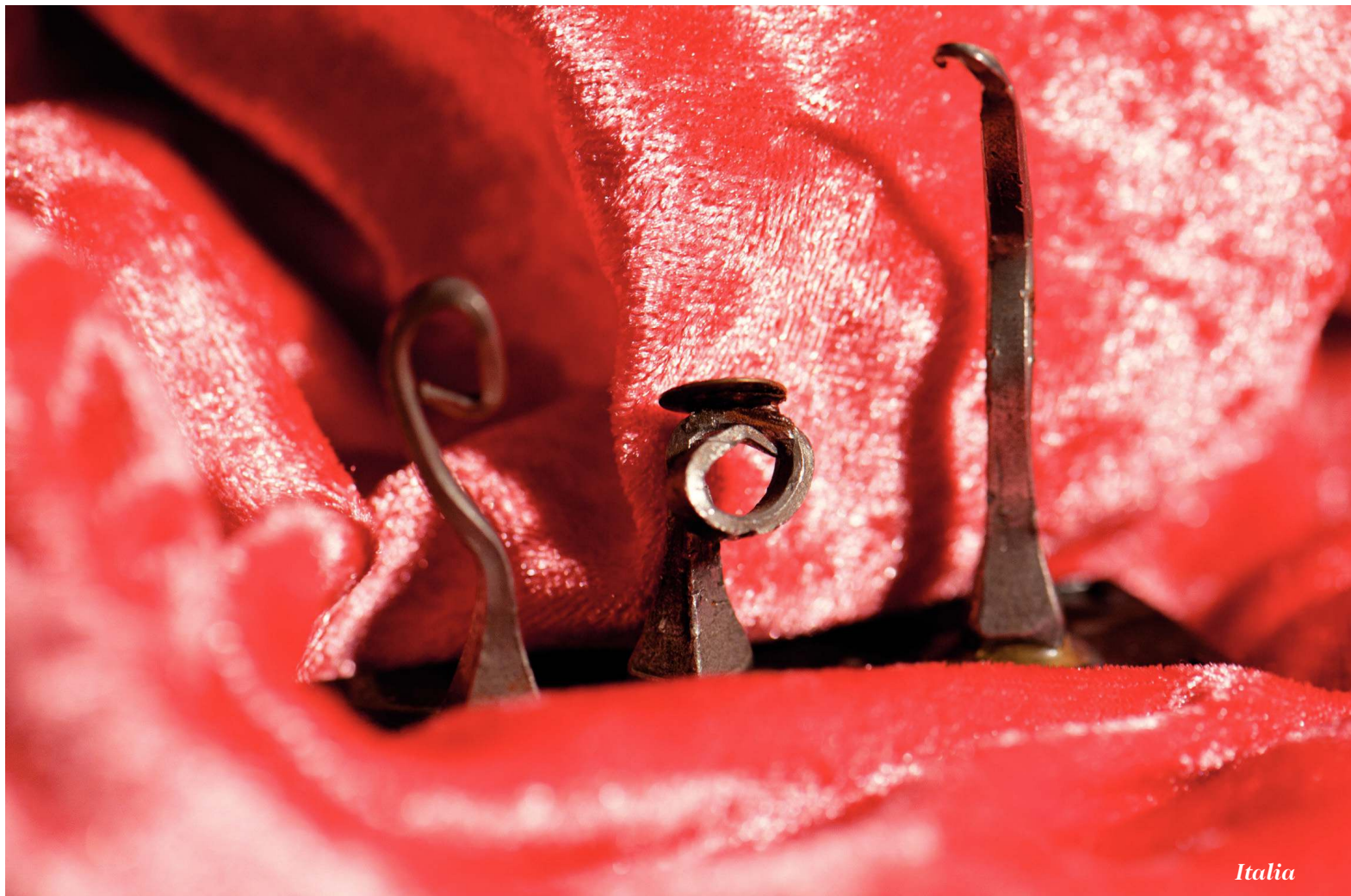
Italia - Umbria



Italia - Puglia



Italia - Trentino



Italia



Norvegia







Italia - Puglia



Chile



Italia - Umbria



Italia - Lazio



Italia - Marche



Epifania

Francis Jammes

*"Non ho come i Magi
che sono ritratti nelle immagini
dell'oro da donarti".*

"Dammi la tua povertà".

*"Non ho neppure, Signore,
la mirra dal buon profumo
e neppure l'incenso in tuo onore".*

"Figlio mio, dammi il tuo cuore".



Austria





Italia



Italia - Toscana



Italia - Toscana



Italia - Veneto



Messico





Italia - Puglia



Italia



Tanzania



Stava la Vergine Maria

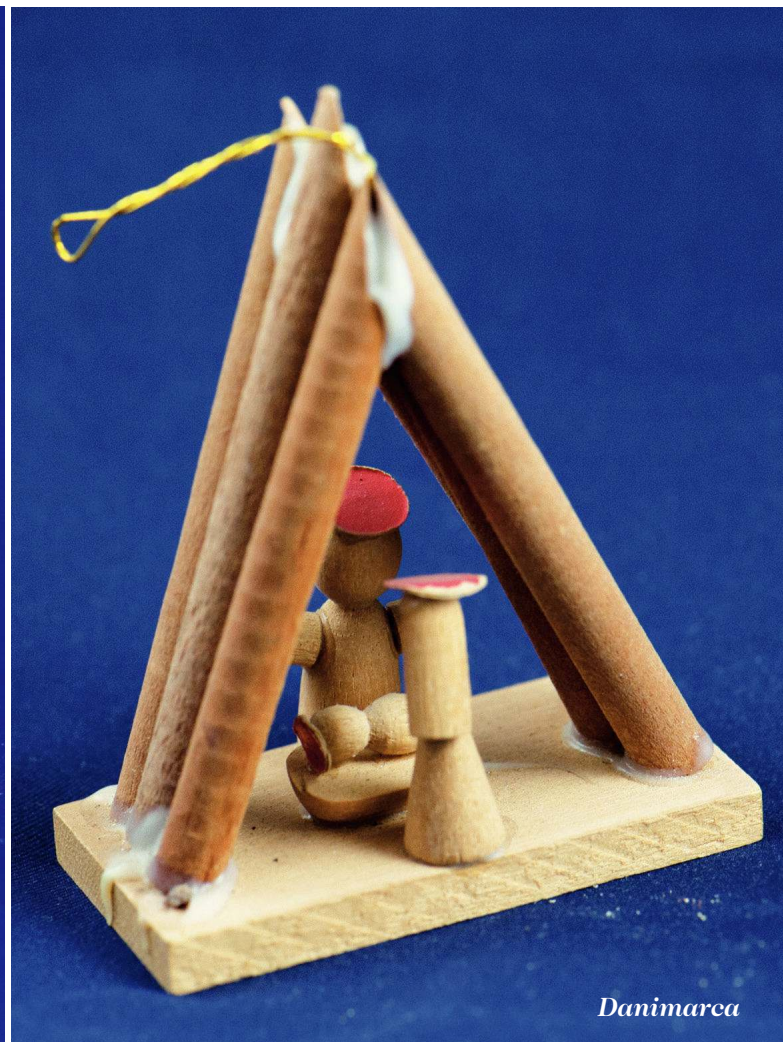
Miguel de Unamuno y Jugo

(Estaba la Virgen María)

*Stava la Vergine Maria,
cullando il presepe, a Betlemme;
ninnando Dio dormiente:
ritornello del canto era “Amen.”
Sognavo il bue e l’asinello,
sognavo la creazione;
e Dio – oh, che bimbo stupendo! –
dormiva senza sognare.
L’alba del tempo spuntava,
vestiva i sogni di luce;
Maria la Vergine sognava,
cantava, sognando la croce.*



Italia- Marostica



Danimarca



Italia



Italia - Sardegna



Palestina



Italia



Italia - Vicenza



Perù



Italia- Lazio

Italia - Murano





Italia - Puglia



Italia



Italia



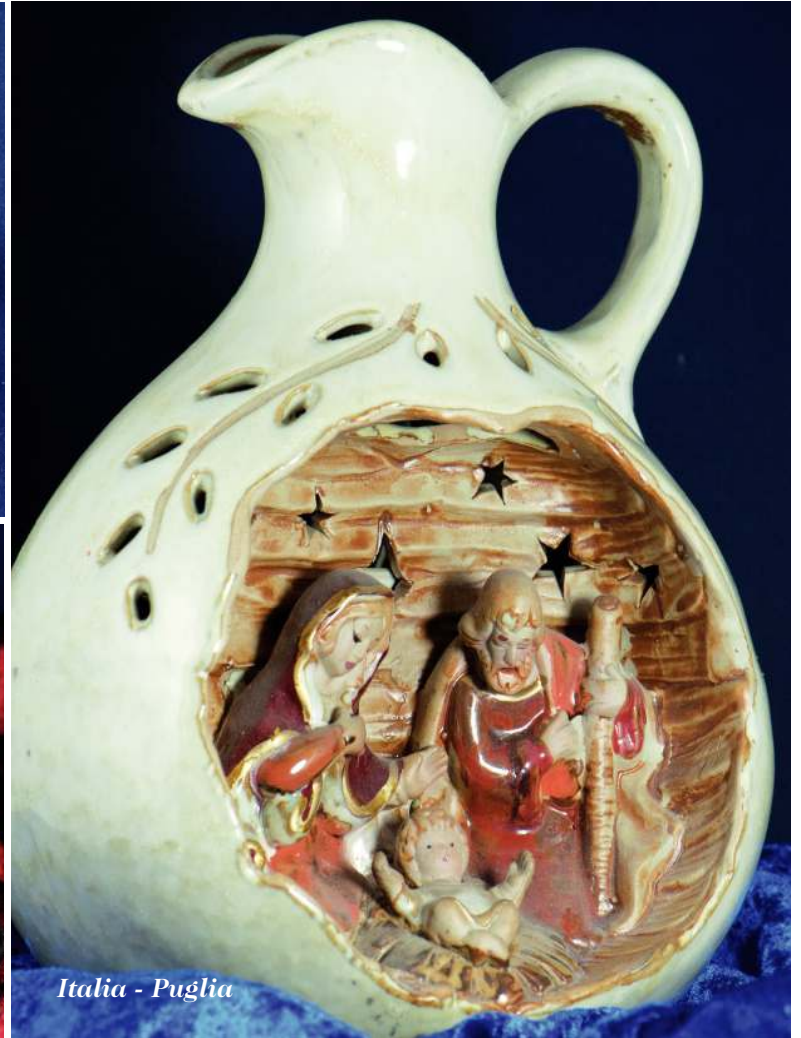
Italia - Puglia



Argentina



Italia - Lazio



Italia - Puglia

Nascita di Cristo

Federico García Lorca
(Nacimiento de Cristo)



*Un pastore chiede poppate nella neve che fa ondeggiare
bianchi cani distesi fra le lanterne sorde.*

*Il Cristino di argilla si è spaccato le dita
sulle lame perenni del legno che si è rotto.*

*Vengono le formiche e i piedi intirizziti!
Due filini di sangue spezzano il cielo duro.
I venti del demonio risuonano in vallate
fragori e risonanze di carne di mollusco.*

*Cantano lupi e rospi nei grandi roghi verdi
coronati da vivi formicai dell'aurora.*

*La luna nutre un sogno di allargati ventagli
e il toro sogna un toro fatto di buchi e d'acqua.*

*Il bimbo piange e guarda con un tre sulla fronte.
San Giuseppe nel fieno vede tre spine bronzee.
Dai pannolini emana un brusio di deserto
con cetre senza corde, con decollate voci.*

*La neve di Manhattan sospinge i manifesti
e porta grazia pura nelle artefatte ogive.
Cherubini di piuma e sacerdoti idioti
vanno dietro a Lutero sugli elevati spigoli.*



Italia - Umbria



Italia - Toscana



Italia - Capodimonte



Italia - Puglia



Francia



Italia - Toscana



Perù



Italia - Toscana



Italia - Veneto



Italia - Marche



Italia





I Re Magi

Gabriele D'Annunzio

*Una luce vermiglia
risplende nella pia
notte e si spande via
per miglia miglia e miglia.
O nova meraviglia!
O fiore di Maria!
Passa la melodia
e la terra si ingiglia.
Cantano tra il fischiare
del vento per le forre,
i biondi angeli in coro;
ed ecco Baldassarre,
Gaspere e Melchiorre
con mirra, incenso e oro.*



Bolivia



Italia - Umbria



Germania



Italia



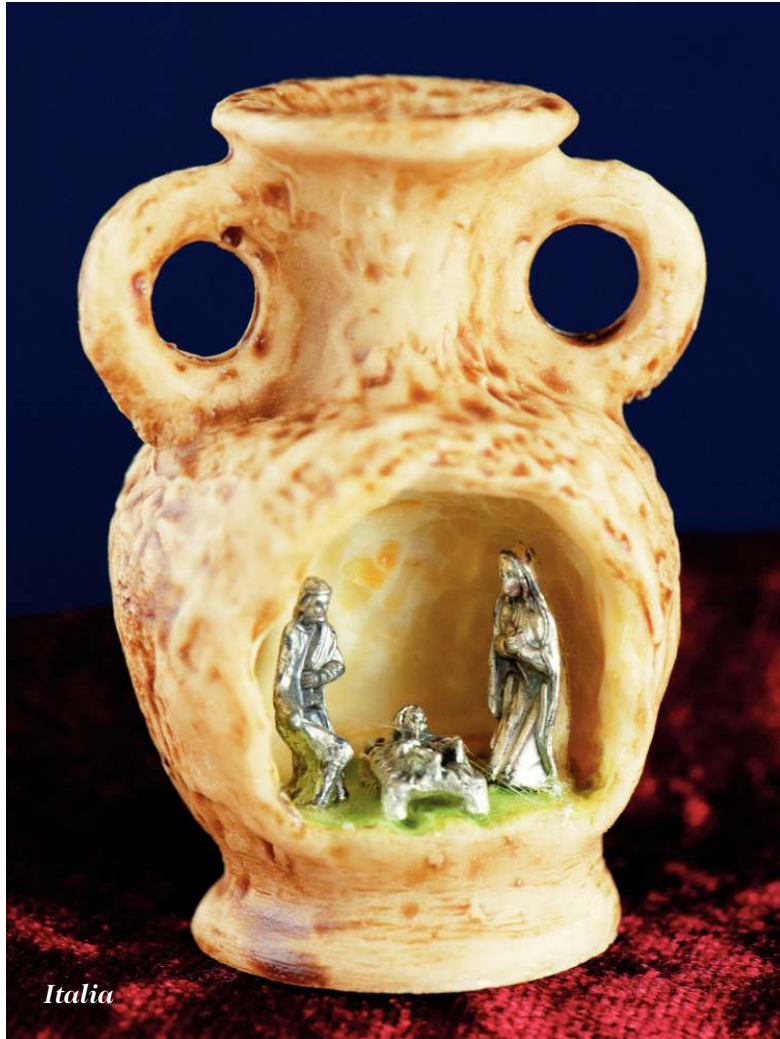
Francia



Italia



Francia



Italia



Italia - Umbria



Marche - Loreto



Messico



Italia - Murano



Italia - Venezia



Persero un giorno la stella

Edmond Rostand

(Le Rois Mages)

Com'è possibile perdere la stella?

Per averla fissata troppo a lungo...

*I due re bianchi, ch'erano due sapienti di Caldea,
col bastone tracciarono sul suolo grandi cerchi.*

Si misero a far calcoli, si grattarono il mento...

*Ma la stella era scomparsa come scompare un'idea,
e quegli uomini, dall'anima che aveva sete di essere guidata,
piansero drizzando le tende di cotone.*

*Ma il povero re nero, disprezzato dagli altri,
disse a se stesso: "Pensiamo alla sete che non è la nostra.
Occorre dar da bere, lo stesso, agli animali".*

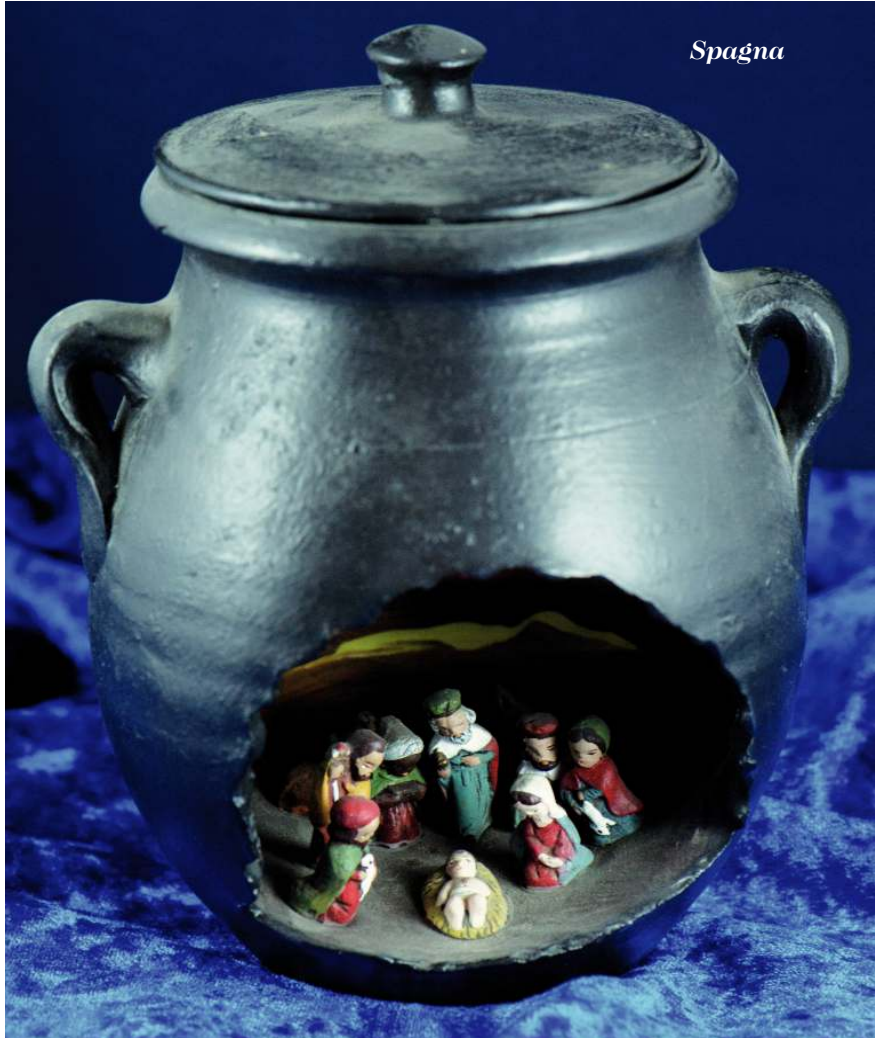
*E mentre reggeva il suo secchio,
nello spicchio di cielo in cui si abbeveravano i cammelli
egli scorse la stella d'oro che danzava silente.*



Bolivia



Bolivia



Spagna



Italia - Veneto



Perù



Sud America



Italia - Puglia



Italia - Sicilia

Italia - Puglia



Italia - Liguria



Italia - Lazio







Nel bicchiere di frodo

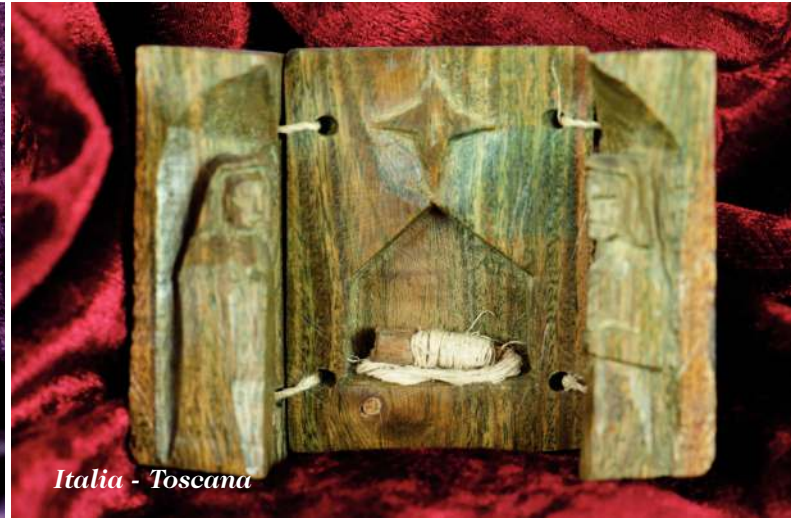
Vittorio Sereni

*Nel bicchiere di frodo
tocca presto il suo fondo
quest'allegria che vela la tristezza
in cresta dei tizzi sopiti
sbalzati a noi dal più lontano fuoco.
E sii tu oggi il Dio che si fa carne
lontananza per noi nell'ora oscura.*





Germania



Italia - Toscana



Italia - Puglia



Italia - Lazio



Perù



Italia



Italia - Puglia



Italia

È Natale

Théophile Gautier

(Noël)

*Bianca la terra, il cielo grigio,
“suonate, campane, a distesa:
è nato!” Sul vivo prodigio
la Vergine è china e protesa.
Non broccati, non lievi tende
Proteggono il Bimbo dal gelo:
qualche tela di ragno pende
dal soffitto che mostra il cielo.
Gesù, tutto bianco e vermiglio,
sulla paglia fredda si muove;
gli rifiatano sul giaciglio,
a scaldarlo, l'asino e il bove.
Sopra il tetto che si spalanca
Nero, la neve fiocca eguale.
Angioletti in tunica bianca
Ricantano ai greggi: “E' Natale!”*





Italia



Italia - Umbria



Italia



Perù



Perù



Perù



Italia - Toscana



Italia



Italia - Sardegnia



Italia



Italia



Italia - Lombardia



Italia - Toscana



Perù





Italia



Italia



Italia



Italia - Lombardia



Italia - Lombardia



Sud America



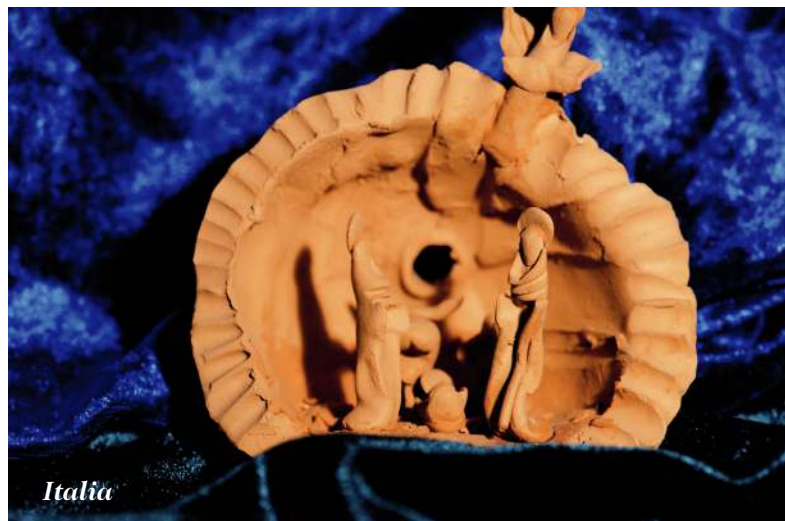
Il Natale

Piero Bigongiari

*Miei mirabili fumi, che correte sui tetti,
azzurri per l'inverno, senza dolore,
un sole tra le nubi annuncia sullo schermo
della terra che è nato, come allora, un uomo.*

*Miei mirabili fumi che sfumate per cuore
il ricordo della terra, anche un altro ricordo
si nutre di dolore per salire al cielo:
penso alla fiamma, al ciocco che si spezza*

*per liberarla; nel cuore non una brezza
s'agita per alzarla come in lenta palude
dove il passo affonda dell'ebbro che vede,
o è l'alta febbre, tra le canne il mare.*



Italia



Bolivia



Italia - Umbria



Basilicata - Francavilla sul Sinni

Il Presepe Napoletano

Napoli 1700









I magi

Angiolo Silvio Novaro

(Noël)

*La carovana
non è lontana
dei Magi d'Oriente.
Scalpito di cavalli si sente,
suoni di pifferi, confuse
arie di cornamuse.
I re portano tesori
su cavalli bardati d'argento,
e i pastori a passo lento
ingenui cuori.*









Natale al caffè Florian

Alfonso Gatto

*La nebbia rosa
e l'aria dei freddi vapori
arrugginiti con la sera,
il fischio del battello che sparve
nel largo delle campane.
Un triste davanzale,
Venezia che abbruna le rose
sul grande canale.*

*Cadute le stelle, cadute le rose
nel vento che porta il Natale.*